

LA NUOVA ROMA

Tappa anche all'Altare della Patria e a Porta San Paolo. Riesuma la tesi cara alla destra: «Condannare gli abusi di entrambe le parti»

Nessun riferimento a Mussolini né a Salò Pacifici: una svolta iniziata con Fiuggi Poi insieme: proseguiremo sulla via di Veltroni

«La Resistenza non si discute» Ma Alemanno tace sul fascismo

Il neosindaco alle Ardeatine parla di «occupanti» E alla comunità ebraica: siete la coscienza della città

di Alessandro Ferrucci / Roma

UNA CORONA ALL'ALTARE della Patria, un'altra a Porta San Paolo, una visita alla Fosse Ardeatine e, infine, l'incontro con Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, fuori la Sinagoga. Quattro tappe, quattro appuntamenti, per Gianni

Alemanno con la memoria capitolina, quella più tragica, perché ancora viva sulla pelle di molte persone. Persone che lo accompagnano, che gli spiegano, lo guardano, aspettano qualche cenno di comprensione, forse di rassicurazione, poi lo prendono fisicamente per mano e gli dicono: che non accada mai più, mai più. Lui non parla mol-

to. È attento, ogni tanto rivolge qualche domanda, si fa il segno della croce, mantiene l'occhio sull'orologio e, in ogni volta, ammette di avere poco tempo, deve rispettare gli orari. Ma, subito, a Porta San Paolo parla di Resistenza: «I suoi valori non si discutono, sono valori di libertà contro gli occupanti». Gli occupanti nazisti, ma nessun accenno al fascismo, mai. Piuttosto punta su un vecchio concetto della destra: «Bisogna fare luce sulla componente dell'odio e della guerra civile, condannando gli abusi che furono fatti da tutte le parti», senza però mettere in discussione i valori della Re-

sistenza «che sono costitutivi della stato repubblicano». E su questo nascono i dubbi di Fabio Sabbatani Schiuma, ex di An, ora con La Destra di Storace: «È sicuro di riportarmi le parole giuste?». «Sì». Silenzio. «Qualche anno fa, ma anche prima, non le avrebbe pronunciate...». Comunque il «viaggio» nella memoria di Alemanno prosegue, verso le Fosse Ardeatine, dove il 24 marzo 1944, i nazisti trucidarono 335 civili italiani, come atto di rappresaglia per un attacco dei partigiani contro le truppe germaniche, avvenuto il giorno prima in via Rasella. Ad accoglierlo il presidente dell'associazione familiari vittime, Rosetta Stame, accompagnata da altri iscritti che gli illustrano ogni angolo delle Fosse, gli spiegano come sono stati uccisi e come sono stati trattati i loro cadaveri. «È la terza o quarta volta spiega Alemanno - che vengo qui ma per me quella di oggi (ieri, ndr) è una visita molto impegnativa perché porto la fascia tri-

colore. È un impegno ulteriore e più profondo perché tutto questo non venga dimenticato». Poi va al registro delle firme e scrive: «Mai più Roma dovrà subire questa aggressione. In ricordo di tutti i martiri». Di tutti, dice. Poi l'ultimo appuntamento, quello più «semplice», quello con la comunità ebraica guidata, appunto, da Riccardo Pacifici che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per Gianfranco Fini. È qui l'accoglienza più calorosa, con più di una persona che sgomitava per stringergli la mano, strappargli una frase o, almeno, uno sguardo. «Noi riconosciamo alla Comunità ebraica - risponde il sindaco - il ruolo di coscienza di Roma, di memoria e di presenza di tutti quelli che sono stati i momenti terribili di questa città». Mentre Pacifici risponde: «Questo fa parte di un percorso nato nel 1995 con Fini a Fiuggi». Poi, da tutti e due, il riconoscimento a Veltroni. E ammettono: «Proseguiremo sulla strada designata da lui».



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ieri alle Fosse Ardeatine. Foto di Mario De Renzi / Ansa

L'INTERVISTA ROBERTO MORASSUT Ogni sei case costruite, una è destinata all'affitto solidale. Il problema è la rendita privata: oggi espropriare vuol dire pagare prezzi di mercato

«Macché sacco di Roma. Ora abbiamo regole forti e trasparenti»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«Approvare un piano regolatore che dopo 100 anni ha dato alla capitale regole per lo sviluppo del territorio e ha contribuito al rilancio dell'economia è un risultato storico e non è stata una passeggiata tra i fiori di campo», rivendica Roberto Morassut, neodeputato del Pd ed ex assessore all'urbanistica capitolina. Come 3 milioni di persone domenica ha visto l'inchiostro di Report sull'urbanistica negli anni di Rutelli e Veltroni.

Secondo Report, l'amministrazione avrebbe abdicato al suo ruolo. Un'accusa pesante.

«Paradossale: se avessimo voluto abdicare avremmo scelto la strada degli accordi con i singoli operatori come ha fatto a Milano il centrodestra e invece approvando il piano abbiamo dettato regole chiare per tutti senza orientare il mercato a favore dell'uno o dell'altro. Report fa una incredibile trasfigurazione: ricostruzioni fazzolette, numeri sbagliati, ap-

prossimazioni incredibili da parte di chi è chiamato a svolgere un servizio pubblico. Ci tornerò su per le vie legali. In 15 anni sulla moralità di questa amministrazione non è passata un'ombra. E sono state sotto gli occhi di tutti le pressioni operate anche da certi organi di stampa legati ad interessi edilizi: noi le abbiamo affrontate anche a costo di arrivare allo scontro, coinvolgendo in questo processo i mondi associativi e imprenditoriali, le associazioni ambientaliste e i comitati di quartiere.

E alla fine chi ha vinto?
«Non c'è vittoria o sconfitta, l'importante è aver definito regole forti e trasparenti a un mercato dove i poteri economici esistono ma vanno governati e non demonizzati. A Ballarò Alemanno mi ha definito l'assessore dei veti e ora Report parla di un «sacco di Roma»: c'è qualcosa che non torna».

Report ha indicato i vantaggi per i privati di questa stagione urbanistica: e quelli pubblici?
«Con il prg abbiamo garantito che due terzi del territorio romano saranno per

sempre destinati a verde, suolo agricolo e parchi protetti, abbiamo dimezzato le previsioni del vecchio piano (da 120 milioni di mc a 65, la metà non residenziale), e poi abbiamo attivato una quantità di opere pubbliche a carico degli operatori privati (vedi oltre 100 asili nido), rilanciato l'architettura di qualità attraverso i concorsi e i progetti d'autore, incentivato l'uso di tecnologie bio-energetiche. Al di là di facili ricostruzioni rivendi-

co con orgoglio una stagione di governo dell'urbanistica che lascerà il segno».

Il piano dice che si costruisce solo dove c'è trasporto su ferro, perché si è costruito anche altrove?

«La norma che abbiamo introdotto vale per i programmi previsti dal nuovo prg ed è stata una battaglia non facile, i programmi partiti nei decenni scorsi come Bufalotta e Ponte di Nona rispondono alle vecchie norme e scontano limiti

che ci siamo preoccupati di colmare con un piano di opere pubbliche in corso di attuazione».

Bufalotta, periferia nord-est, è uno dei nodi toccati da Report.

«Bufalotta è un'eredità molto contraddittoria del passato: doveva essere l'area di sosta per i tir provenienti dalla Roma-Firenze, poi all'inizio degli anni 90 è diventata un quartiere misto di residenze e servizi. Per produrre risorse aggiuntive si è ipotizzato di modificare una parte del non residenziale. C'è stata una discussione vera, l'amministrazione ha registrato una resistenza del territorio e quella delibera è stata tolta dall'ordine dei lavori e non inserita nel prg, ma questo l'avventurosa narrativa di Report non l'ha raccontato».

Altra contraddizione: i prezzi delle case anche in periferia.

«C'è un fenomeno legato all'andamento del mercato immobiliare internazionale. Ma il prg obbliga gli operatori privati a destinare all'affitto concordato e solidale 1 alloggio su 6 delle nuove edificazioni: una norma importantissima, totalmente ignorata da Report. Il punto è che in Italia i Comuni sono nudi di fron-

te alla rendita privata, serve una nuova legge urbanistica che superi quella del '42 difesa dagli urbanisti massimalisti e incolti ascoltati da Report e svuotata dalle corti d'appello: espropriare oggi significa comprare a costi di mercato pazzeschi le aree per l'edilizia popolare. Una nuova legge urbanistica dovrebbe regolare nazionalmente i contratti tra pubblico e privato come si fa in Francia o in Spagna. Questo Report l'ha raccontato».

E però Report dice che il prg valorizza proprio le aree private.

«L'idea centrale del piano è spostare in periferia pezzi di città con funzioni di pregio per rompere lo schema eccesso di funzioni nel centro storico e di residenze nella periferia. Ma è il pubblico che guida la trasformazione urbana, vedi i campus universitari di Pietralata e Tor Vergata, cantierizzazioni rivoluzionarie: basta andare a vedere e magari filmare. Se mai il punto è che i privati, che non sono stati in grado di presentare progetti con funzioni qualificanti, sono al palo. Ma, in assenza di progetti adeguati, nei loro confronti non è stata attivata nessuna procedura approvativa da parte dell'amministrazione».

FINANCIAL TIMES

«Fascisti ed ebrei uniti per sostenere il nuovo sindaco»

ROMA «Fascisti ed ebrei uniti nel sostenere il nuovo sindaco di destra di Roma»: questo il titolo del «Financial Times» che descrive l'elezione di Gianni Alemanno al Campidoglio, «il primo sindaco di destra - si legge - dai tempi di Benito Mussolini». Ex ministro delle Politiche agricole, il 50enne Alemanno è stato definito dai commentatori di sinistra «un fascista, un neo-fascista e un post-fascista», prosegue il quotidiano che sul nuovo sindaco cita, tra gli altri, Dominique Sicuri, della comunità ebraica egiziana. Pur avendo un «cuore che batte a sinistra», La Sicouri ha deciso di collaborare con Alemanno per rafforzare i legami con l'Ump francese del quale è la portavoce in Italia. Per La Sicouri, Alemanno è «intelligente, serio e un modernizzatore pragmatico».

Giovedì 8 maggio **il Riformista** si avvolge nella bandiera di Israele

Per festeggiare i sessant'anni della nascita dello stato ebraico.



Per testimoniare, in occasione della Fiera del libro di Torino, la nostra vicinanza a un popolo amico.